

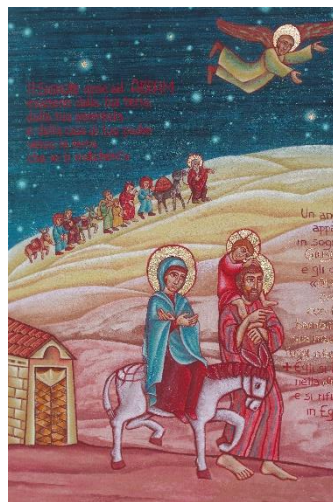
San Giuseppe e l'ambiente in cui è vissuto

L'8 dicembre 1870 il Beato Pio IX proclamò San Giuseppe patrono della Chiesa universale. A 150 anni da quell'evento, stiamo vivendo un anno speciale dedicato a San Giuseppe, e nella Lettera Apostolica Patris corde ho raccolto alcune riflessioni sulla sua figura. Mai come oggi, in questo tempo segnato da una crisi globale con diverse componenti, egli può esserci di sostegno, di conforto e di guida.

Nella Bibbia esistono più di dieci personaggi che portano il nome Giuseppe. Il più importante tra questi è il figlio di Giacobbe e di Rachele, che, attraverso varie peripezie, da schiavo diventa la seconda persona più importante in Egitto dopo il faraone (cfr *Gen 37-50*). Il nome Giuseppe in ebraico significa "Dio accresca, Dio faccia crescere". È un augurio, una benedizione fondata sulla fiducia nella provvidenza e riferita specialmente alla fecondità e alla crescita dei figli. In effetti, proprio questo nome ci rivela un aspetto essenziale della personalità di Giuseppe di Nazaret. Egli è un uomo pieno di fede nella sua provvidenza: crede nella provvidenza di Dio, ha fede nella provvidenza di Dio. Ogni sua azione narrata dal Vangelo è dettata dalla certezza che Dio "fa crescere", che Dio "aumenta", che Dio "aggiunge", cioè che Dio provvede a mandare avanti il suo disegno di salvezza. E, in questo, Giuseppe di Nazaret assomiglia molto a Giuseppe d'Egitto.

Anche i principali riferimenti geografici che si riferiscono a Giuseppe: Betlemme e Nazaret, assumono un ruolo importante nella comprensione della sua figura.

Nell'Antico Testamento la città di Betlemme è chiamata con il nome *Beth Lechem*, cioè "Casa del pane", o anche Efrata, a causa della tribù insediatasi in quel territorio. In arabo, invece, il nome significa "Casa della carne", probabilmente per la grande quantità di greggi di pecore e capre presenti nella zona. Non a caso, infatti, quando nacque Gesù, i pastori furono i primi testimoni dell'evento (cfr *Lc 2,8-20*). Alla luce della vicenda di Gesù, queste allusioni al pane e alla carne rimandano al mistero Eucaristico: Gesù è il pane vivo disceso dal cielo (cfr *Gv 6,51*). Egli stesso dirà di sé: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna» (*Gv 6,54*).



MADONNA DEI POVERI

Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (capp. p.za Olivelli) - 17,00

Festive: 8.30-10,00 - 11,15 - 12,30 (in filippino) -17,00

3ª DOPO L'EPIFANIA

Nm. 13,1-2.17-27; Sal 104; 2Cor 9,7-14; Mt 15,32-38

Quanti pani avete? Sette e pochi pesciolini

Altra "epifania" vistosa della divinità di Gesù e della premura di Dio per il suo popolo: la moltiplicazione dei pani. A Cana mancava il vino, qui il cibo. Gesù "sente compassione per la folla".

La compassione e la premura di Gesù deve prolungarsi oggi nella sua Chiesa, nella generosità vissuta con gioia e nella fiducia che come suoi strumenti diventiamo capaci anche noi dei miracoli della Provvidenza.

1) SENTO COMPASSIONE PER LA FOLLA

La manna era stata il segno della provvidenza di Dio per il suo popolo nel deserto. Quando aveva sete, aveva fatto sgorgare acqua dalla roccia; quando aveva chiesto carne, pioverono le quaglie. Per Israele Dio aveva preparato un paese dove "scorrono latte e miele". I pionieri mandati da Mosè tornano dalla valle di Escol "con un grappolo d'uva che portavano in due con una stanga, e.. melagrane e fichi" (Lett.). Dio non lascia mai mancare le risorse necessarie alla vita dell'uomo.

Se le risorse del creato sono tante, vanno però ben gestite: Dio le ha consegnate alla nostra responsabilità. Gesù ha coinvolto i suoi discepoli perché condividessero con tutti il poco che avevano: "Quanti pani avete?". La destinazione universale dei beni, la salvaguardia del creato anche in vista delle generazioni future, uno sviluppo attento anche dei paesi in via di sviluppo.., sono i temi della Dottrina Sociale della Chiesa che finalmente si dibattono.

Ecco la sobrietà. A uno, i beni, non gli bastano mai. È facile dire davanti ai grandi problemi o al povero



che bussa alla porta: "Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande? Non abbiamo che sette pani, e pochi pesciolini". È vero, di fronte all'invasione degli immigrati ci si sente impotenti: sfamato uno ne vengono cento. Cosa posso fare? Quei sette pani era forse la povera merenda di un bambino. L'ha consegnata tutta a Gesù e li ha moltiplicati per sfamare una moltitudine. Forse il problema non è del quanto. È lo stile, che si richiede: il coraggio di incominciare a fare quel che si può, tutto quello che si può, nel nome e nella forza che ci viene da Dio. I Santi han fatto così. I cristiani, almeno loro, devono rischiare ad essere un po' profetici, entro una massa che si dice ancora cristiana, ma che proclama senza pudore anche in pubblico la professione di xenofobia.

2) DIO AMA CHI DONA CON GIOIA

Da qui oggi la parola di Paolo: "Dio ama chi dona con gioia". E l'invito: "Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore". E porta le motivazioni del nostro essere generosi. Anzitutto la provvidenza abbondante di Dio: "Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia". Si diceva una volta: ad ogni bambin Dio dà el so cava-gnin. Inoltre ogni beneficiato "farà salire a Dio l'inno di ringraziamento, perché l'adempimento di questo servizio deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio". Bella è la benedizione data agli sposi nel giorno delle nozze: "Sappiate riconoscere Dio nei poveri e nei sofferenti perché essi vi accolgano un giorno nella casa del Padre".

Luca nel rievocare questa moltiplicazione dei pani fa allusione anche all'Eucaristia, quasi ne stesse parlando davanti all'assemblea festiva: "Dopo aver ordinato alla folla di sedersi., prese i sette pani., rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla". Gesù ha moltiplica "il pane vivo disceso dal cielo" (Gv 6,41), cioè "il suo corpo dato per voi" (Lc 22,19), con il comando agli apostoli: "Fate questo in memoria di me" (1Cor 11,24). Nel racconto di Luca, Gesù dice ai Dodici: "Voi stessi date loro da mangiare" (Lc 9,13). Proprio perché "l'uomo non vivrà di solo pane" (Mt 4,4), Gesù ha affidato alla Chiesa la missione di prolungare la sua parola e i suoi gesti di salvezza: "Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli.." (Mt 28,19).

Ed è propriamente in questo compito di essere ministri di Cristo che nasce l'obiezione: "Come possiamo noi trovare tanti pani da sfamare una folla così grande?". Chi può sentirsi all'altezza del compito missionario e pastorale in un mondo sempre più difficile? Paolo lo sentiva acuto questo problema, e si sentì rispondere: "Ti basta la mia grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza" (2Cor 12,9). È Dio che fa', e là dove l'opera dell'uomo sembra inadeguata, brilla di più "la potenza di Cristo" (2Cor 12,9). Purché il poco dell'uomo sia messo tutto a disposizione di Dio.

(liberamente tratto da don Romeo Maggolini https://www.qumran2.net/parole-nuove/commenti.php?mostra_id=17101)

Calendario messe

Sabato 22	16,30 17,00	(Capp. Olivelli)
Domenica 23 <i>3ª dopo l'Epifania</i>	8,30 10,00 11,15 12,30 17,00	Per la comunità parrocchiale -Per la Famiglia giuseppino - marelliana Def.to Luca Del Vecchio (in filippino)
Lunedì 24 S. Francesco di Sales	8,00 17,00	Def.to Bonanno Antonio
Martedì 25 Conversione di S. Paolo	8,00 17,00	
Mercoledì 26 Ss Timoteo e Tito	8,00 17,00	Def.to Paradiso Renzo
Giovedì 27	8,00 17,00	
Venerdì 28 S. Tommaso d'Aq	8,00 17,00	
Sabato 29	8,00 16,30 17,00	(Capp. Olivelli)
Domenica 30 S. Famiglia	8,30 10,00 11,15 12,30 17,00	Per la comunità parrocchiale. Def.ta Antonietta (in filippino) Def.ta Peschiera Dolores Teresa

Avvisi

Oggi, festa del matrimonio di Maria e Giuseppe la famiglia giuseppino - marelliana rinnova la sua promessa.

Oratorio estivo: chi volesse rendersi disponibile si faccia avanti. Tanti hanno ricevuto, è tempo di dare....

A causa delle incertezze causate dal covid in questo periodo

- ✓ La benedizione delle famiglie la riprenderemo in tempi più tranquilli
- ✓ Il catechismo riprende nelle modalità indicate dalle singole catechiste
- ✓ L'attività dell'oratorio-circolino per ora non riprende.

Briciole d'oro

Preghiamo a vicenda per fortificarci a sopportare cristianamente il peso delle umane miserie, e ricordiamoci che lassù e non su questa terra abbiamo la vera vita.

(da una lettera di san Giuseppe Marellino all'amico don Giuseppe Riggio agosto 1869)